



CITTA' DI PALERMO
ASSESSORATO ALLA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

P.R.G. COMUNALE

DIRETTIVE GENERALI 2012

OTTOBRE 2012

ALLEGATO "A"

Direttive Generali per la formazione del nuovo Piano

IL SINDACO: ON. PROF. LEOLUCA ORLANDO

GLI ASSESSORI: ABBONATO LUCIANO, BARBERA GIUSEPPE, BAZZI AGATA, CATANIA GIUSTO,
CIULLA AGNESE, EVOLA BARBARA, DI MARCO MARCO, GIAMBRONE FRANCESCO,
LA PIANA CESARE, TULLIO GIUFFRÉ.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO: D.SSA PAOLA DI TRAPANI

CITTA' DI PALERMO
ASSESSORATO ALLA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

P.R.G. COMUNALE
DIRETTIVE GENERALI - OTTOBRE 2012

ALLEGATO "A"
DIRETTIVE GENERALI per la formazione del nuovo Piano

IL SINDACO: ON. PROF. LEOLUCA ORLANDO

GLI ASSESSORI:
ABBONATO LUCIANO, BARBERA GIUSEPPE, BAZZI AGATA, CATANIA
GIUSTO, CIULLA AGNESE, EVOLA BARBARA, DI MARCO MARCO,
GIAMBRONE FRANCESCO, LA PIANA CESARE, TULLIO GIUFFRÉ.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO: D.SSA PAOLA DI TRAPANI

Ufficio di Piano

Staff di Coordinamento: Arch. Giovanni Sarta, Ing. Graziella Pitrolo, Arch. Giuseppina Liuzzo, Funz.Tec.Prog. Ing. Vincenzo Collura; Arch. Maurizio Fucarino, Dott. Geol. Vincenzo Giambruno.

Progettisti: Arch. Giovanni Sarta, Ing. Graziella Pitrolo, Arch. Giuseppina Liuzzo, Funz.Tec.Prog. Ing. Vincenzo Collura; Esp. Geom. Alaimo Claudio, Esp. Geom. Amato Vincenzo, Esp. Geom. Andò Achille, Funz.Tec.Arch. Amodeo Lorella, Esp. Geom. Bellante Filippo Dott. Geol. Vincenzo Giambruno; Funz. Tecn. Arch. Tiziana Turrisi; Funz. Tecn. Geol. Gabriele Sapio, Esp. Geom. Buccheri Saverio, Esp. di prog. Cannella Benedetto, Esp. Geom. Cannioto Marco, Ing.re Progett. Cardella Sergio, Funz. Tec. Arch. Cascino Giovanni, Esp. di prog. Chiodo Francesca, Ing. Vincenzo Collura, Esp. Geom. Cusimano Antonino, Esp. Geom. Cusimano Giacomo, Funz.Tec.Arch. D'Agostino Davide, Funz.Tec.Arch. De Marines Filippo, Funz.Tec.Arch. Di Carlo Antonio, Ing.re Progett. Di Lorenzo Luigi, Funz.Tec.Arch. Di Martino Marcello, Coll.Prof.Amm. Dioguardi Giuseppe, Coll.Prof.Amm. Fallea Roberto, Esp. Geom. Favitta Rosario, Esp. di prog. Ferrante Gaetano, Funz.Tec.Arch. Ferrauto Rosalia, Funz.Tec.Arch. Fucarino Maurizio, Dott. Geol. Vincenzo Giambruno, Esp. Geom. Graffeo Giovanni, Ing.re Progett. Granata Fabio, Esp. di prog. Katsireas Dimitrios, Esp. Tec. Prog. Lauricella Giuseppe, Funz.Tec.Arch. Liuzzo, Funz.Tec.Arch. Martorana Antonino, B. Marchese, Esp. Geom. Nuccio Antonino, Funz.Tec.Arch. Orantelli Giuseppe, Arch. Pecoraino Maria Luisa, Ing. G. Pitrolo, Esp. di Prog. Piazza Liborio, Funz. Tec. Arch. Polizzi Lucrezia, Architetto Rizzo Ignazio, Esp. Geom. Salamone Antonino, Funz.Tec. Geol. Sapio Gabriele, Funz.Tec.Arch. G. Sarta, Funz.Tec.Arch. Schiera Giuseppa, Funz. Tec. Arch. Sinacori Antonella, Architetto Soldano Gloria, Istrutt. Geom. Spinnato Marianna, Funz.Tec.Arch. Turrisi Tiziana, Esp. di prog. Velletri Francesco, Funz. Tec. Arch. Virgadamo Marcantonio, Funz.Tec.Arch. Vitale Achille;

Collaboratori esperti: Arch. Daniela Faconti; Dott.ssa Giuseppa Todaro; Dott. Girolamo D'Anneo; Dott.ssa Caterina Negrini, Dott. Fabio Di Piazza, Dott. Geol. Aldo Carmelo Pisano, Arch. Ornella Amara, Arch. M. Giuliana Zichichi, Arch. Giovanni D'Anna; Arch. Caterina Francesca Greco, Ing. Giuseppe Letizia, Dott.ssa Patrizia Sampino, Ing. Nunzio Salfi, G. Meli, D'Alia, L. Di Gregorio, F. Grech, L. Onorato

Staff Amministrativo: Funz. Amm.vo Mangiapane Nicoletta; Coll.Prof.Amm. Aiello Brigida; Esp. Amm.vo Calderaro Elena, Istrutt. Amm. Carmisano Giuseppe; Coll.Prof.Amm. Corso Gina; Istrutt. Amm. Di Simone Domenica; Coll.Prof.Amm. Geraci Maria Ines; Istrutt. Amm. Vinciguerra Salvatore

Indice

3	Il Nuovo Piano Regolatore Generale: Verso “Palermo 2050”
6	Premesse: le ragioni e le opportunità di un nuovo Piano Regolatore Generale
18	LE DIRETTIVE GENEALI
18	La qualità della Vita Urbana
21	La bellezza dei luoghi
25	Le connessioni e le funzioni di Città metropolitana, mediterranea ed intelligente.
26	Lo sviluppo socio-economico della Città
27	La Sostenibilità delle Previsioni di sviluppo
28	La partecipazione alla Formazione del Piano

IL NUOVO PIANO REGOLATORE GENERALE: VERSO “PALERMO 2050”

Il nuovo Piano Regolatore Generale di Palermo sarà lo strumento per trasformare la Città rendendola contemporanea, moderna ed attraente.

Le Direttive Generali sono il primo passo di un processo che dovrà essere concertato e condiviso con tutti gli attori della vita sociale della Città.

Le Direttive sono semplici, ma allo stesso tempo ambiziose. La sfida del nuovo PRG sarà, in prima istanza, quella di supportare e rendere credibile la candidatura di Palermo a Capitale Europea della Cultura nel 2019, confermando il suo ruolo di metropoli interculturale del Mediterraneo, e dovrà essere in grado di “sterilizzare” il costo per l’Amministrazione Comunale o a tassi invariati. Il metodo sarà quello dell’ascolto alternativo dei cittadini (a partire dai bambini) promotori di obiettivi di pubblico interesse e la concertazione con gli enti pubblici e morali. Introducendo anche nuovi strumenti per la “messa a reddito” della città attraverso un processo di internazionalizzazione, da un lato, e l’attivazione di strumenti (come gli usi civici, gli oneri e i diritti edificatori, le misure perequative, etc) che consentano di approdare ad una Economia urbana intelligente e responsabile.

Gli obiettivi della costruzione della Palermo del 2050. La Città deve ambire ad una dimensione metropolitana in vista della nuova forma amministrativa di Città metropolitana, seguendo una logica di decentramento e di costruzione delle nuove Municipalità urbane e di delocalizzazione dei servizi attrattori di un’utenza sovracomunale.

E’ necessario aumentare la qualità e la quantità degli spazi pubblici, considerati come Bene Comune, e rispondere alla domanda di residenza che è radicalmente mutata negli ultimi anni: servono case più piccole ed economiche di quelle che oggi sono disponibili nel mercato immobiliare, innovando il patrimonio esistente in termini energetici e di qualità architettonica. Nessuna aggressione al territorio urbano o nuova espansione dei tessuti della Città compatta ma si procederà, pertanto, ad una grande operazione di manutenzione e/o riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio e, segnatamente, di quello abitativo.

La Città dovrà essere il luogo di un “patto fra le generazioni”, in cui i servizi adeguati per la prima infanzia e le famiglie si uniranno a servizi, spazi di socializzazione ed occasioni di cittadinanza attiva per gli anziani e i giovani. La posizione della Città di Palermo pone con forza la consapevolezza di dover guardare le nuove generazioni secondo una prospettiva interculturale ma, soprattutto, solidale e di attenzione alla qualità delle relazioni che nella Città si sviluppano. Tutti potranno riconoscersi e tutti dovranno essere

riconosciuti come cittadini dell'Oggi, mettendo in rete la Palermo del Libro e la Palermo dei Vicoli.

Grazie al nuovo PRG, inoltre, si apriranno nuovi spazi per la Città che diventerà una Città policentrica costruita a partire dai vuoti urbani presenti, ovvero una "punteggiata" di micro centralità sparse nel territorio capaci di attivare processi di orgoglio da parte della cittadinanza. In tale direzione occorre ripensare ad un nuovo ordinamento degli impianti e del patrimonio scolastico trasformandoli in centri di aggregazione per le famiglie.

Il nuovo strumento di regolazione del territorio, consentirà anche la messa a sistema delle risorse naturali, culturali e del paesaggio storico (il Parco della Favorita e la riserva naturale del Monte Pellegrino, il paesaggio della Conca d'Oro, il parco dell'Oreto, i parchi e i giardini storici) e delle aree agricole.

Va attribuito un nuovo significato funzionale e simbolico - che contrasti e superi la percezione negativa generata dalle attuali condizioni di discontinuità e marginalità urbana - al viale Regione Siciliana ed al fiume Oreto, da trasformare da elementi di discontinuità e frammentazione urbana in nuovi elementi di rifondazione del sistema urbano.

Occorre convertire le distanze spaziali, espresse in metri, in distanze temporali, implementando la rete dei servizi e riordinando le funzioni (scuole, attrezzature, attività del terziario, etc.). Il nuovo PRG dovrà assicurare la realizzazione di un nuovo assetto della rete del trasporto pubblico, al fine di promuovere l'intermodalità, attraverso un'attenta valutazione degli aspetti pianificatori, tecnologici ed economici che consenta di selezionare le opere da prevedere nel Piano, e della viabilità di area vasta e di rango sovra comunale come del sistema delle "porte" e degli accessi e delle "reti lunghe" (funzioni e rango del Porto e relazioni città-aeroporto).

La Costa Sud deve diventare quello che il Centro Storico è stato per la Città degli anni '90, una nuova fonte di vitalità e un'occasione di attivazione di processi di rinascita.

Sarà anche necessaria una razionalizzazione delle aree industriali, individuando le piattaforme logistiche urbane, ed il rafforzamento delle funzioni commerciali delle aree non più votate a finalità produttive.

Nel campo della Cultura, anche tramite l'istituzione del distretto culturale, teatrale, musicale, si potranno realizzare un Museo Diffuso delle risorse culturali, di un Nuovo Polo Congressuale, di un Nuovo Centro Religioso interculturale, del Museo della Città o del Racconto urbano, della Casa delle Culture, della Scuola internazionale della Cultura, della Casa delle differenze, Nuovo museo all'Ucciardone, il "Laboratorio" della Legalità, il "Laboratorio" delle Pari Opportunità, il "Laboratorio" permanente di Progettazione Partecipata della Città.

Il PRG, infine, dovrà assecondare e rafforzare i processi di trasformazione in città digitale attraverso il modello della Smart City, a partire dalla riallocazione delle strutture direzionali, teso da un lato alla razionalizzazione delle strutture esistenti e dall'altro lato a nuove localizzazioni di funzioni produttive e dei servizi nei tessuti urbani che maggiormente ne appaiono sprovvisti.

PREMESSE:

LE RAGIONI E LE OPPORTUNITA' DI UN NUOVO PIANO REGOLATORE GENERALE

Le Direttive del nuovo Piano sono state elaborate sulla scorta di una prima valutazione dei trend socio-economici e di prime analisi territoriali e sull'attuazione del Piano vigente, individuando le criticità al fine del loro superamento.

Il vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Palermo è stato redatto sulla base di principi di pianificazione ancora oggi validi e condivisibili, incentrati sulla tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, con particolare riguardo a quello storico, sulla tutela del tessuto agricolo, sul contenimento del consumo del suolo, sul potenziamento della mobilità pubblica, sulla contestuale e compiuta definizione delle previsioni urbanistiche di dettaglio, senza rinvio a successivi atti di pianificazione.

Il progetto di Piano redatto nel 1994, tuttavia, appare oggi superato non solo perché le modifiche regionali ne hanno sensibilmente "sbiadito" le caratteristiche peculiari, ma per l'assenza di armonia che esiste tra lo strumento di Piano e le recenti previsioni di sviluppo e pianificazione consegnate nell'ambito della pianificazione strategica di Palermo.

Laddove l'attuale P.R.G. si connota come piano conservativo, il Piano Strategico, ad esempio, ipotizza un sistema di interventi sulla Città da attuare secondo una logica della trasformazione urbanistica. A ciò occorre aggiungere la dicotomia tra le previsioni dei Programmi Integrati redatti nel tempo ed il P.R.G.

Il P.R.G. del Comune di Palermo ha avuto un breve periodo di redazione (è stata redatto nel corso del 1994) ma un lungo e travagliato percorso di condivisione ed approvazione.

Sebbene inviato al Consiglio Comunale nel 1994, lo stesso sarà adottato per la prima volta nel 1997 e poi, successivamente, nel 2000 (prescrizioni esecutive) e nel 2001 (elaborati adeguati al nuovo regime vincolistico), per essere approvata, con stralci e raccomandazioni, nel 2002, (D.Dir 124 e 558/DRU/02) a conclusione dei due anni di proroga delle norme di salvaguardia concesse dalla Regione.

Considerata la complessità degli stralci e raccomandazioni dei decreti approvativi, il nuovo P.R.G. assume piena vigenza solo dopo il lavoro di adeguamento degli elaborati di piano alle disposizioni di detti provvedimenti e la "Presca d'Atto" degli adeguamenti effettuata dal Consiglio Comunale nel febbraio 2004.

Dal 13.03.2007, a cinque anni dalla sua approvazione, ai sensi dell'art.9 del D.P.R. 327/01 e s.m.i., sono decaduti i vincoli preordinati all'esproprio. Ai sensi dell'art.3 della Legge Regionale n. 15 del 1991, pertanto, è necessario avviare la revisione del P.R.G., procedendo alla preliminare approvazione sequenziale, da parte del Consiglio Comunale, delle Direttive Generali e dello Schema di Massima.

La revisione del PRG potrà consentire di eliminare tutte le criticità riscontrate nell'attuazione del Piano ed inerenti, in prima analisi, a:

- aggiornamento cartografico per il mutato stato dei luoghi;
- individuazione dei meccanismi alternativi all'esproprio per la previsione dei necessari servizi pubblici di Piano (standards urbanistici), al fine di limitare o eliminare, per l'Amministrazione Comunale, l'entità degli esborsi finanziari per la corresponsione degli indennizzi ai proprietari della aree interessate, che la Legge riconosce;
- adeguamento degli studi geologici del territorio comunale, oggi non più coincidenti con quelli effettuati in occasione della redazione del Piano per l'Assetto Idrogeologico, approvato nel 2007. In relazione a detta circostanza nel PRG attualmente coesistono due regimi di vincolo non coincidenti, ma entrambi vigenti.

Il P.R.G., infatti, è stato redatto in base allo studio geologico elaborato tra il 1994 ed il 2000 dal Prof. Todaro. Successivamente, tra il 2004 e il 2007 è stato approvato il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), con classificazione di pericolosità/rischio delle aree, non coincidenti con quelle del P.R.G.. Nel Piano, pertanto, coesistono due differenti perimetrazioni del rischio, con discrasie e contraddizioni che vanno eliminate attraverso ulteriori approfondimenti su alcuni temi specifici (rischio crollo, rischio idraulico, cavità sotterranee, microzonizzazione sismica, ecc).

Nell'attuale Piano risultano presenti numerose aree "bianche", prive di disciplina urbanistica, perché soggette a rischio idrogeologico e a "fascia di rispetto dei pozzi di acqua potabile". Lo "stralcio" delle previsioni di piano in queste aree, impedisce di applicare la normativa di riferimento, che in taluni casi è meno restrittiva delle norme di Piano, e non produce gli effetti di tutela necessari, in quanto non individua prescrizioni che consentano di salvaguardare l'edificazione ed urbanizzazione dai rischi geologici e di tutelare le acque. Con il nuovo Piano, in seguito a studi specifici, si avvieranno processi di armonizzazione tra le condizioni di rischio/tutela con lo stato/uso dei luoghi.

Le politiche ambientali

Il nuovo Piano dovrà innestare la dimensione e la qualità ambientale nell'ambito della sua formazione. La dimensione ambientale ha assunto in Europa, a partire dagli anni Ottanta del XX secolo, un'importanza crescente, modulata e orientata su principi/obiettivi di precauzione, tutela e valutazione ambientale, incardinati in Direttive, Orientamenti, Raccomandazioni e strumenti di programmazione economica e finanziaria, Strategie e Programmi:

- la tutela della rete ecologica europea, anche nell'accezione di infrastruttura dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (Direttiva Habitat, Direttiva Uccelli, Direttiva Valutazione d'Incidenza, etc.)
- la verifica preventiva degli impatti sull'ambiente generati dai progetti (Direttiva VIA);
- la valutazione strategica ambientale dei Programmi di sviluppo e della programmazione e pianificazione (Manuale VAS del 1998 – Direttiva VAS)

- le Strategie generali e tematiche per lo sviluppo sostenibile e per l'abbattimento dell'impronta e dell'indebitamento ecologici.

Con riferimento alla dimensione locale e al Piano vigente, le valutazioni ambientali (VAS, VIA, VINC), effettuate per i Piani attuativi, le varianti e gli interventi pubblici, hanno messo in luce un basso livello di prestazioni ambientali, condizione che ha innestato spesso la necessità di intervenire con riorientamenti, prescrizioni o compensazioni che, nell'attuazione e nella gestione, comportano costi aggiuntivi per l'amministrazione.

L'analisi ambientale attuale e del Piano vigente, condotta a livello generale, e i dati che si possono ricavare dall'osservatorio delle procedure ambientali (2007-2012), fanno emergere come la permanenza dell'attuale Piano (alle condizioni imposte dal decreto attuativo, che ha in parte travisato e riorientato i contenuti e gli obiettivi della proposta di Piano) abbia generato e rischia di generare conflitti e criticità ascrivibili a:

- declassificazione del ruolo di Piano di governo del territorio e della pianificazione settoriale. L'attuale Piano, infatti, non è in grado di governare il complesso della pianificazione settoriale e non riesce ad integrarsi con la pianificazione preordinata e sovraordinata, più recente, soprattutto per la difficoltà a generare relazioni feconde e produttive in termini di sviluppo sostenibile.

- disallineamento con la pianificazione settoriale sempre più orientata dagli obiettivi di sostenibilità e di prestazione ambientale, ma anche redatta in tempi più recenti PGTU, Piano di Zonizzazione Acustica, Piano Energetico, ecc.

- ulteriore depauperamento delle risorse e abbassamento della soglia di prestazione ambientale ed energetica. Il Piano vigente non è stato organicamente revisionato neppure al mero livello dell'integrazione/variante delle Norme tecniche di Attuazione e dei regolamenti.

- l'analisi effettuata nei confronti delle matrici ambientali e paesaggistiche (suolo, paesaggio, ambiente naturale) ha fatto emergere che la superficie agricola generale e la SAU hanno subito un flesso significativo anche in riferimento al trend negativo provinciale.

Peraltro, le azioni riferite alle aree più sensibili, come la necessità di intervenire in maniera sistemica, sono sollecitate all'interno dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 redatti per gli ambiti "Promontori del palermitano e Isola delle Femmine"; "Monti di Palermo e Valle del Fiume Oreto" e "Zona montano-costiera Palermitano". Il capitale naturale del territorio comunale, inoltre, si compone di sei Siti di Importanza Comunitaria: (ITA020012 - Fiume Oreto, ITA020006 - Capo Gallo, ITA020014 - Monte Pellegrino, ITA020023 - Raffo Rosso, Monte Cuccio e Vallone Sagana, ITA020044 - Monte Grifone, e il sito marino ITA020047 - Fondali Isola Delle Femmine e Capo Gallo); due Riserve Naturali Orientate corrispondenti a Capo Gallo e a Monte Pellegrino, (quest'ultima comprende, come zona B di preiserva, il grande polmone verde della Favorita); la Riserva Naturale Integrale di Grotta Conza e di Grotta Molara e l'Area Marina Protetta di Capo Gallo e isola delle Femmine.

Tra le elaborazioni da allegare e integrare al nuovo strumento di pianificazione rientra dunque, a pieno titolo, il “Piano del verde”.

Il Piano del verde esalterà la funzione strutturale, morfologica ed estetica, assegnata prioritariamente al paesaggio, per generare indirizzi di governance ambientale del territorio, da attuarsi attraverso variegata modalità di realizzazione del connettivo naturale nei paesaggi urbani, periurbani ed extraurbani: la forestazione urbana (urban forestry), le greenways, le blueways, gli orti urbani, la rigenerazione verde degli in-between spaces, gli spazi interstiziali. Il metodo e l’obiettivo della connettività e della penetrazione capillare consentiranno, infatti, di declinare il sistema del verde dal livello di area vasta (nella connessione tra il territorio e la dimensione metropolitana) delle espressioni naturali e del paesaggio storico (agricolo e monumentale) alla scala urbana (i boulevard, le zone interstiziali) e di utilizzare il verde in tutte le sue funzioni. In questo contesto anche la rete stradale potrà diventare “armatura verde” ricca e ibrida di funzioni, dove alberi, siepi, slarghi e soste “verdi” possono anche garantire, oltre alla funzione di miglioramento delle condizioni climatiche, paesaggistiche, di “decarbonizzazione”, anche la funzione di “rilevamento” di inquinanti e climalteranti (vere e proprie centraline verdi).

La pianificazione particolareggiata

Il Piano vigente prevede il ricorso alla pianificazione particolareggiata nelle Zone omogenee A2, B0, B4 e D2, negli “ambiti” interessati da agglomerati edilizi in ex zone agricole, nella Fascia Costiera e nelle zone F di superficie superiore ad un ettaro. Pertanto in tutte le zone storiche, le zone collinari, le zone costiere e le grandi attrezzature, la disciplina urbanistica risulta sospesa.

Nei dieci anni di vigenza del Piano, inoltre, solo una piccolissima parte di detti Piani è stata approvata, a causa della complessità dell’iter da seguire.

La coesione sociale

La revisione del P.R.G. rappresenta un’occasione per verificare il soddisfacimento della dotazione di servizi secondo il loro ruolo urbano ed in relazione alle condizioni di accessibilità, con particolare riferimento alle esigenze della persona e della famiglia, degli anziani e dei bambini, nei termini di una migliore conciliazione dei tempi familiari, per i servizi di “prossimità”, e alle esigenze della cittadinanza, per i servizi a scala urbana. In tema di sviluppo sostenibile esiste la volontà/necessità di intensificare la collaborazione tra il mondo del sociale (terzo settore, servizi sociali,...) e il mondo produttivo. L’interazione tra i due settori è ritenuta una reale opportunità per lo sviluppo economico della città di Palermo, perseguibile anche attraverso la trasformazione dei “bisogni” in impresa, mantenendo sempre la persona al centro, alla quale vengono riconosciuti i propri diritti.

Il sistema della mobilità

La Città, per la presenza di grandi polarità istituzionali (quali le sedi di Regione, Provincia, Università, Comune, nonché di importanti uffici statali), dei servizi a carattere anche sovracomunale di cui la Città dispone (ad esempio nel campo della sanità, della

giustizia, della scuola, della cultura e dello sport) e anche le realtà commerciali – ubicate sia all'interno del centro urbano sia al margine dello stesso - determina fenomeni di pendolarismo diffusi che si aggiungono agli spostamenti effettuati dalla popolazione residente.

Le endemiche carenze del trasporto pubblico e l'esiguità della mobilità ciclopedonale determina un'accentuata prevalenza della mobilità privata su gomma. Tale situazione è causa di un decadimento della qualità urbana, testimoniata:

- da accentuati fenomeni di inquinamento atmosferico e acustico;
- dal manifestarsi di complesse, articolate e perduranti situazioni di congestione veicolare, determinate da forti flussi veicolari che interessano non solo le arterie della maglia stradale principale ma anche la viabilità secondaria, per via della ricerca di percorsi alternativi utili ad evitare le vie più trafficate;
- da una grave situazione in termini di sicurezza stradale, in riferimento ai fenomeni di sinistrosità.

Il quadro sopra descritto determina quindi un insufficiente livello di accessibilità all'interno della realtà urbana con ricadute negative su tutto il territorio cittadino, ma con particolari elementi di criticità sul Centro storico e su molte delle borgate storiche.

Particolarmente problematica è la situazione della sosta, ove a carenze relative all'esigenza di sosta dei residenti, si somma una strutturale carenza di parcheggi a servizio della collettività, con particolare riferimento ai parcheggi di interscambio modale e ai parcheggi operativi, ossia a servizio delle polarità terziarie.

La rete degli itinerari ciclabili stenta a proporsi come una valida alternativa alla mobilità motorizzata a causa della sua scarsa capillarità e sicurezza e necessita di maggiori sforzi di pianificazione, di infrastrutturazione e, soprattutto, di sensibilizzazione della cittadinanza.

La ferrovia attrezzata quale metropolitana ferroviaria, oltre a costituire un'essenziale infrastruttura di collegamento a scala urbana e comprensoriale, rappresenta comunque una opportunità per larghe parti della struttura urbana, determinando elementi positivi per l'accessibilità e per il contenimento del traffico veicolare, nonché propulsore allo sviluppo degli insediamenti.

Elementi di cesura della maglia urbana sono rappresentati dal fiume Oreto, sul quale insistono un numero eccessivamente limitato di opere di scavalco con negative refluenze (in termini di congestione) sugli assi stradali (e sulle zone circostanti) ove sono presenti gli unici quattro ponti esistenti. Si rileva altresì un'insufficiente dotazione di connessioni stradali trasversali tra i grandi assi radiali che, dipartendo dal margine del Centro storico, caratterizzano fortemente la struttura stradale; il raccordo tra queste radiali è oggi assicurato esclusivamente dal viale Regione Siciliana. L'assenza di un numero adeguato di collegamenti trasversali determina allungamenti dei percorsi ed elementi di congestione aggiuntivi proprio lungo la viabilità radiale e sui tratti del viale Regione Siciliana.

Le criticità che caratterizzano il viale Regione Siciliana, nonché la maglia principale urbana, rendono più evidenti le problematiche connesse con l'insufficienza della

struttura radiale stradale che dalla Città densa si estende verso la circonvallazione e verso le periferie.

La pianificazione della mobilità in ogni caso dovrà approfondire le problematiche e i temi del sistema dei trasporti emersi nel corso della redazione del Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) da cui ricavare indicazioni utili per la definizione di un quadro strategico in cui avvenga una profonda saldatura tra la pianificazione di medio-lungo periodo e il governo della mobilità urbana.

La Cultura, il Turismo ed i Servizi alle Imprese

Il posizionamento geografico e culturale di Palermo, la sua ricchezza artistica e monumentale, la forte identità culturale e il suo storico connotato interculturale la rendono una candidata ideale per un ruolo di centralità nello spazio mediterraneo.

Le opportunità di sviluppo riferite alla dimensione ambientale sono principalmente legate al contributo che la gestione sostenibile delle risorse e delle aree di pregio naturalistico può fornire allo sviluppo del settore turistico ed, in parte, al sostegno delle microeconomie derivanti dalla valorizzazione del tessuto agricolo residuo.

Nei settori del Turismo e della Cultura, da considerare strettamente interrelati tra loro, va evidenziata l'esigenza di superare i confini regionali e nazionali, per sperimentare nuovi percorsi e nuovi stimoli culturali, e realizzare una concreta convivenza tra diverse identità culturali che potrebbero costituire anche nuovi bacini di utenti delle risorse cittadine. E' importante mirare ad una "dimensione" culturale dello sviluppo della Città, mettendo in campo azioni mirate a fondare la crescita del territorio sulle risorse culturali, elementi catalizzatori e vettori di opportunità di sviluppo, di qualità diffusa e, non ultimo, di coesione e integrazione sociale.

Gli interventi e le azioni volte a determinare vere e proprie eccellenze in campo culturale, artistico e religioso, sportivo e congressuale, ambientale, riguarderanno il recupero e la valorizzazione dei beni diffusi nel territorio comunale e la realizzazione di nuove polarità.

Nel settore dei servizi alle imprese, sono unanimemente riconosciute l'insufficiente dotazione di infrastrutture a servizio (sia logistiche che di collegamento, locale e extra regionale) e invocata la necessità di riaffermare un ruolo di leadership commerciale nel bacino del Mediterraneo. Palermo deve riappropriarsi dell'immagine di Qualità, di Eccellenza settoriale, di reputazione di efficienza, al fine di vincere una crescente concorrenza inter-urbana e la battaglia per attrarre capitali, investimenti e risorse internazionali. La Città possiede enormi risorse nell'ambito del suo capitale storico ed ambientale che correttamente valorizzate condurranno alla promozione di se stessa e della propria immagine sul piano globale. E' necessario, quindi, investire nella creatività e nell'innovazione, con azioni mirate:

- al potenziamento dei settori della ricerca e della formazione (Università, Dipartimenti, strutture di ricerca, Policlinico);
- alla valorizzazione dei Poli di Eccellenza in campo internazionale e culturale.

Il “Capitale sociale”

L'ambiente, il tessuto storico e il tessuto urbano sono i “capitali sociali” della Città, di cui la collettività insediata dispone e che deve mettere a reddito attraverso azioni che rendano la città competitiva, mantengano il suo bilancio sociale attivo, per consentire lo sviluppo economico e sociale.

In generale il P.R.G. vigente sconta il mancato allineamento tra la visione, gli obiettivi e le azioni di Piano e l'apparato normativo (Norme Tecniche di Attuazione) e regolamentare.

Il P.R.G. vigente è stato redatto con particolare attenzione alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico, per il suo valore in relazione alle discipline storiche, di testimonianza delle epoche antiche, per le ricadute sul turismo e per il ruolo di elemento di identificazione della collettività insediata. La individuazione di tale patrimonio è avvenuta con l'ausilio di un rilievo aerofotogrammetrico della città del 1939 (O.M.I.R.A.) in quanto il patrimonio edilizio presente a quella data, come pure parte del tessuto agricolo, sono stati giudicati importanti testimonianze storiche della Città e capisaldi dai quali procedere alla redazione del Piano. Tutti gli edifici presenti a quella data sono stati classificati come Netto Storico e le parti di aree agricole rappresentative di quell'assetto urbano, ancora libere da costruzioni, sono state classificate Verde Storico.

L'individuazione successiva delle zone “A” del D.M. 1444/68, è avvenuta, pertanto, tramite questa trasposizione cartografica. Il sistema degli immobili e delle aree da tutelare possedeva carattere frammentario ed episodico ed inoltre, in assenza di verifiche approfondite, sono stati classificati Netto Storico anche edifici non più esistenti o sostituiti con edilizia recente. In fase di approvazione del Piano, la Regione ha disposto una revisione del perimetro delle zone A ed una verifica delle valenze storiche dei Netti Storici. Ma il perimetro evidenziato negli elaborati del P.R.G. vigente risente, se pur a valle delle verifiche richieste, dei precedenti criteri utilizzati.

Va inoltre riesaminato il ruolo degli elementi storici puntuali, non facenti parte dei contesti storici consolidati e non riconducibili a manufatti di pregio (le Ville Monumentali). Si fa riferimento ai numerosi insediamenti non aventi le caratteristiche dell'agglomerato urbano, essendo disgregati e/o puntiformi, edificati lungo le strade di comunicazione o in piena campagna, già presenti nel 1939 nel territorio palermitano. L'espansione della Città ha in parte cancellato ed in parte inglobato dette testimonianze diffuse. Parte di queste, quali i bagli, le casene, le vasche, i mulini, sono meritevoli di tutela, altre, meno significative, sopravvivono come memorie di un contesto che non esiste più, relitti in un ambito urbano radicalmente modificato dall'edilizia recente. Per gli immobili presenti nel rilievo del 1939 che ricorrono in dette condizioni va effettuata una nuova verifica delle valenze storiche architettoniche, da valutare oltre che in base alle caratteristiche intrinseche, anche in relazione al contesto, sia quello esistente che quello di progetto.

Gli ambiti urbani caratterizzati da eterogeneità dei tessuti e dalla loro incompiutezza vanno, piuttosto, analizzati con particolare attenzione e sottoposti ad un progetto urbano di completamento/trasformazione urbanistica.

Una corretta azione di valorizzazione del capitale storico, da definire nell'ambito della revisione del P.R.G. non può prescindere dall'ambito territoriale dei Quattro Mandamenti, individuato già nel 1978 come contesto storico da assoggettare a forme di tutela e valorizzazione e a tale fine stralciato dal P.R.G del 1962 per essere disciplinato da un Piano Particolareggiato Esecutivo. Il P.P.E., approvato nel 1993, e il P.R.G. avviato in quegli stessi anni, sono stati redatti in base ad analoghi principi urbanistici perché redatti entrambi con l'apporto culturale del Prof. Pierluigi Cervellati e nello stesso momento storico e contesto politico - culturale.

E' necessario che tra i due strumenti urbanistici sia mantenuta ed assicurata anche oggi la coerenza culturale, in termini di "atteggiamento" progettuale e delle interconnessioni funzionali, e che l'attività di ri-pianificazione, che interessa anche il P.P.E. per la sopravvenuta scadenza, avvenga in stretta connessione, oltre che nel corretto ordine gerarchico.

Il P.R.G. vigente, che possiede il merito di avere "bloccato" l'edificazione ancora prevista dal P.R.G. del '62 e di avere posto l'attenzione sul capitale storico ed ambientale della Città, non attribuisce particolare valore alla parte di tessuto che si è aggiunta e frapposta a quella storica del 1939. Per questo il Piano non ha cercato di risolvere le contraddizioni che questa parte di Città presenta e non ipotizza forme di riqualificazione urbana, oltre quelle inerenti il recupero del patrimonio edilizio storico esistente. Il risultato consolidato ha consentito al Piano di cristallizzare l'attuale configurazione della Città, e quella degli inizi degli anni Novanta, mantenuta, se non addirittura peggiorata, in questi anni, per gli interventi realizzati in variante o in difformità al Piano, è una Città in parte incompiuta, con periferie disordinate e prive di elementi di centralità, con gran parte di quegli elementi prima definiti "capitale storico ed ambientale" compromessi dalla presenza di edilizia dissonante che ne mortifica l'esistenza.

Pur tuttavia, si ravvisa a partire da tale criticità una situazione di grande potenzialità per poter trasformare in qualità ciò che attualmente è dissonanza e degrado.

Il fabbisogno abitativo

Nel contesto delle attività di formazione del Piano occorre prevedere studi e ricerche puntuali per la stima del fabbisogno sotto i molteplici aspetti, demografici ed economici.

In generale va premesso che, se nella fase della grande crescita della Città un'attenta valutazione del fenomeno demografico consentiva di determinare le dimensioni del suo ampliamento sia residenziale che produttivo, le differenti esigenze della Città di oggi impongono una riflessione sull'applicabilità di detto criterio per determinare, in fase di pianificazione, i limiti delle trasformazioni urbane (e non più di crescita) che il Piano deve prospettare.

Gli aspetti del fabbisogno residenziale sono stati normalmente connessi alla crescita demografica della Città. L'espansione edilizia di Palermo, iniziata nel dopoguerra e perseguita fino agli anni '80, si legge in termini di quantità e di qualità. In quegli anni sono stati realizzati circa 300.000.000 di m³, oltre quanto necessario in rapporto alla popolazione. Ma tale fenomeno ha subito un rallentamento ed, in molti casi, una inversione di tendenza. Tutte le grandi Città italiane negli ultimi anni presentano un andamento della popolazione residente in decrescita, a favore dei comuni limitrofi di prima cintura, dove invece la popolazione risulta crescente. In termini di qualità, il patrimonio edilizio residenziale di Palermo è carente dal punto di vista costruttivo e dei materiali, nella dotazione di infrastrutture e di servizi, nelle caratteristiche ambientali che incidono sulla salute.

Il dimensionamento del Piano con metodo funzionalista numerico, che lega il fabbisogno residenziale all'andamento demografico, dovrebbe quantificare un esiguo fabbisogno di nuovi alloggi. Ma tale criterio esaminato più attentamente si dimostra sostanzialmente non rispondente alle esigenze della collettività e non rappresentativo delle dinamiche in atto, che tendenzialmente, per i più bassi valori degli immobili e per la qualità della vita, sono indirizzate a soddisfare la necessità della casa nei comuni limitrofi.

Anche il tradizionale esame dell'offerta di alloggi presenti e non occupati non consente di pervenire ad un adeguato dimensionamento del Piano, in quanto il patrimonio edilizio esistente non utilizzato, non viene immesso nel mercato secondo regole riconducibili a modelli riproducibili ma è sottoposto a valutazioni personali e soggettive dei proprietari, che ne stabiliscono liberamente le condizioni d'uso e il valore. La valutazione dell'entità del patrimonio edilizio non utilizzato pertanto comporterebbe un dimensionamento del Piano per la residenza alquanto ridotto.

A Palermo dall'esame di dati sulla popolazione nel periodo 2001 – 2012 si riscontra un calo costante di popolazione residente, il saldo naturale risulta costantemente decresciuto e nel corso del 2012 è divenuto negativo. Di contro però, si constata una decrescita del saldo migratorio, dovuto in parte alla riduzione del numero di emigrati per altri comuni e per l'estero e all'aumento del numero di immigrati da altri comuni e dall'estero. Sembra, pertanto, intravedersi una inversione, seppur debole, di tendenza ed un possibile incremento della popolazione.

Ma se dai dati statistici si passa ad esaminare la realtà sociale della Città queste valutazioni diventano non aderenti alla realtà. E' indicativo, in tal senso, l'alto numero di cittadini che chiedono un sussidio per l'affitto, o che sono nelle liste di attesa per un alloggio popolare, o che hanno subito lo sfratto. A questi fabbisogni occorre aggiungere quelli determinati dalle categorie così dette marginali che non riescono ad accedere al mercato dell'abitazione. Altro aspetto da esaminare è, quindi, l'accessibilità all'alloggio.

Occorrerà pertanto approfondire con particolare attenzione le variabili che influenzano l'andamento demografico della Città, ma sarà importante anche pervenire ad un fabbisogno residenziale aderente alle necessità dei cittadini esaminando anche i temi della domanda sociale di abitazione, per adeguare le strategie del Piano alle diverse richieste di residenze agevolate, sovvenzionate o di social-housing.

Ancora più complesso è adeguare il Piano ai reali fabbisogni per le attività produttive commerciali, artigianali, turistiche, industriali, in quanto queste attività non sono in alcuni casi legate al fabbisogno quotidiano della popolazione e sono fortemente condizionate dalle dinamiche economiche insorgenti determinate da cause non locali.

In prima ipotesi è possibile ritenere che il quadro socio economico che risulta dalle analisi allegate al P.R.G. non abbia subito rilevanti modifiche. Secondo dette analisi risultava una tendenza alla contrazione dei settori agricolo (nel 1990 riguardava il 2,8% dei lavoratori), ed industriale (21,5%), che si è confermata in questo periodo, e che l'economia cittadina è fondamentalmente basata sulle attività terziarie inerenti le infrastrutture sociali, ed in particolare le Amministrazioni Pubbliche e la Sanità, (45%) e il commercio (32,7%).

Occorrerà, in ogni caso, affiancare gli studi urbanistici con studi di natura specialistica al fine di individuare nel Piano strategie che indirizzino le azioni degli imprenditori all'interno del quadro delle attività di pianificazione previste.

L'attuazione delle previsioni urbanistiche

In merito agli avanzamenti disciplinari, ai quali non è seguito un aggiornamento normativo per la Regione Siciliana, il dibattito si è concentrato in questi anni sull'attuazione delle previsioni di Piano. La mancata attuazione delle previsioni è sicuramente tra le maggiori criticità di questo istituto, in quanto ne mina in profondità la sua valenza ed, in ultima analisi, la sua necessità. Una considerazione che è permeata profondamente nella collettività che sempre più attribuisce un giudizio negativo sullo strumento di pianificazione che da un canto, impone dei limiti alle proprietà di terreni e di fabbricati e persegue (o dovrebbe perseguire) coloro che non rispettano detti limiti. Dall'altra lato, non riesce a garantire la realizzazione della Città pubblica, a garanzia delle condizioni di vita dei cittadini.

Con riferimento al Piano vigente, gli interventi oggi necessari al raggiungimento di obiettivi di qualità per la Città di Palermo comportano investimenti insostenibili - sia per realizzare i servizi e le opere pubbliche programmate sia per la rigenerazione e trasformazione urbana - senza il contributo di leve finanziarie esterne all'Amministrazione comunale (pubbliche e private).

Con riferimento poi alla capacità di attingere alle risorse pubbliche messe a disposizione dei precedenti e degli attuali periodi di programmazione (Agenda 2000; Programmazione 2007-2013), poco è stato e sarà realizzato in quanto alle opere e ai servizi programmati per la qualità urbana, soprattutto per l'assenza di coerenza interna e capacità di integrazione insita nei programmi di intervento.

Il sestennio di Programmazione 2014-2020 è incardinato per la quasi totalità sugli obiettivi di sviluppo sostenibile e sulla prestazione ambientale delle città.

L'attuale Piano non è stato in grado di sostenere l'impatto che è derivato e deriva sia dai costi per gli investimenti per i servizi e le opere pubbliche programmate per la Città, sia dall'innesto e dal contributo, anche per la realizzazione di opere e servizi, dei Programmi

integrati, complessi e volti alla trasformazione urbana, che attribuiscono un ruolo strategico al concorso di finanza privata. Pur se taluni contenuti e obiettivi strategici esposti nella relazione del Piano vigente sono ancora condivisibili (tra questi l'individuazione di aree-risorsa, riuso del patrimonio dismesso, gestione sostenibile della fascia costiera, interventi strategici di trasformazione urbana), alle condizioni individuate dal Piano vigente non sono attuabili, e ciò a scapito della qualità complessiva della Città.

Di fatto il Piano non ha sostenuto l'impatto dei Programmi Innovativi in Ambito Urbano, del PRUSST e del PISU, anche per non aver introitato, modificandosi, modalità alternative di realizzazione di opere pubbliche e di servizi anche strategici del territorio comunale, alternative all'esclusivo ricorso all'istituto dell'esproprio.

Pertanto l'ambizione e l'opportunità di riusare e rigenerare le aree dismesse e sottoutilizzate, come anche la necessità di realizzare i servizi essenziali per la Città, per la qualità dell'ambiente urbano, scontano l'assenza di processi e di leve finanziarie, sia volti alla rifunzionalizzazione e riuso dell'esistente (con il risultato positivo del risparmio del consumo di suolo, dell'immissione del bene nel mercato e della messa a disposizione per la collettività) quanto alla creazione del nuovo.

La complessità delle argomentazioni sopra riportate rende evidente la necessità di approfondire le tematiche attraverso uno studio specifico in cui gli aspetti giuridici ed amministrativi si coniughino con gli aspetti urbanistici e le valutazioni economico - finanziarie. Il nuovo P.R.G., infatti, dovrà essere dotato di uno studio di fattibilità economico finanziario.

Considerazioni conclusive

Gli adeguamenti necessari sopra elencati prefigurano un vasto ventaglio di possibili modifiche da effettuare, più o meno incisive, a seconda del peso che assumeranno le varie problematiche affrontate, che saranno sottoposte non solo all'attenzione del Consiglio Comunale, in modo che lo stesso possa adeguatamente determinarsi nel merito, ma anche all'intera collettività cittadina attraverso un percorso di "condivisione – partecipazione" che si intende avviare.

Le Direttive del nuovo PRG discendono, in ultima analisi, dall'adeguamento della Città alle effettive criticità ed opportunità territoriali riscontrate attraverso l'aggiornamento del quadro conoscitivo ed elaborando una ricognizione, con indagini più dettagliate su:

- *dotazione di servizi* – analisi dello stato di attuazione e della loro concreta "utilità" ed utilizzabilità;
- *patrimonio storico* – analisi dei "contesti di interesse storico" in relazione a criteri di individuazione più rispondenti alla reale consistenza dei luoghi e verifica della individuazione degli "elementi monumentali" con definizione dei necessari interventi di recupero e valorizzazione;
- *patrimonio costiero / marino* – riattivazione delle funzioni specifiche e valorizzazione delle identità naturali, storiche e produttive caratterizzanti l'intero tessuto costiero della Città;
- *tessuto produttivo e dello sviluppo economico* – analisi dei tessuti esistenti ed individuazione di un quadro tendenziale di trasformazione in relazione alla possibilità di attuare dei "Piani di valorizzazione commerciale" delle presenze.
- *accessibilità infrastrutturale e mobilità* – analisi della effettiva domanda e della offerta di mobilità, ricostruendo in modo dettagliato le sovrapposizioni tra viabilità e reti del trasporto pubblico già programmate sul tessuto urbano.

Infine, nella progettazione del nuovo "**Piano per Palermo**", ruolo primario dovrà avere il coinvolgimento e l'utilizzo delle professionalità già presenti all'interno dell'Amministrazione Comunale, prevedendone anche il potenziamento e l'ampliamento delle competenze nell'ambito dell'Ufficio di Piano, al fine di fornire impulso e tempestività alla formazione del nuovo strumento.

LE DIRETTIVE GENERALI

Il nuovo “**Piano per Palermo**”, dovrà prefigurare una città più funzionale, più competitiva, più attenta all’ambiente e alla qualità della vita, più “bella” e più appetibile per i residenti, per i turisti, per gli investitori. Un Piano definito per orizzonti di lunga durata (sino alla data del 2050, pur con l’individuazione di step intermedi di attuazione puntuale), in grado di orientare e generare lo sviluppo socioeconomico sostenibile della Città, di valorizzare il suo ruolo metropolitano, mediterraneo e di capoluogo regionale. Un Piano concretamente attuabile, pensato per i cittadini e dai cittadini, che persegue obiettivi di sostenibilità ambientale.

La Qualità della Vita Urbana

L’obiettivo primario da perseguire riguarda il miglioramento delle condizioni di vita nella Città attraverso priorità di azione tese a:

- ridurre i fattori inquinanti;
- sviluppare i servizi pubblici;
- innalzare le performances connesse alle esigenze di mobilità e correlate all’offerta residenziale.

Riduzione dei fattori inquinanti

Le azioni saranno rivolte in primo luogo al miglioramento della qualità ambientale per gli elementi che incidono direttamente sul benessere degli abitanti abbattendo i fattori inquinanti (atmosferici, acustici e luminosi).

A tal fine dovranno essere previsti interventi che:

- migliorino le condizioni di mobilità, favorendo le reti di trasporto collettivo;
- incrementino la presenza del verde in ambiente urbano, attraverso la formazione di corridoi verdi e di reti ecologiche cittadine;
- rendano coerenti le funzioni urbane al livello delle emissioni sonore attese.

Potenziamento delle dotazioni di servizi pubblici.

L’obiettivo da perseguire riguarda l’adeguamento della dotazione di servizi, in primo luogo rispetto ai minimi di legge, ma soprattutto nei termini di una migliore organizzazione funzionale del sistema urbano, per dare maggiore fruibilità al patrimonio pubblico di beni e servizi e per ottenere un’architettura degli spazi pubblici tale da incentivare nuove pratiche di vita sociale.

In riferimento alla localizzazione dei servizi va effettuata una ricognizione spingendosi fino alla valutazione del soddisfacimento degli stessi per singola Municipalità, con l’obiettivo di garantire adeguate dotazioni di servizi pubblici opportunamente localizzati per essere facilmente utilizzabili dalla popolazione insediata in riferimento ai tempi di fruizione e al requisito dell’accessibilità, e garantirne l’uso anche agli anziani ed ai bambini.

Tra i servizi da prevedere assume particolare rilevanza, anche per le ricadute sui contesti urbani e sull'ambiente in generale, il rafforzamento della rete dei parchi e dei giardini urbani, la riqualificazione degli spazi pubblici e delle piazze, la creazione di nuove attrezzature per lo sport e per lo svago.

In merito ai parcheggi dovrà essere effettuata una verifica delle previsioni di Piano e di quelle contenute nel Piano Parcheggi e/o nel Piano Generale del Traffico Urbano, con una più attenta analisi dell'effettiva domanda di sosta nelle varie zone della Città, ipotizzando, laddove possibile, anche parcheggi multipiano, in elevazione o interrati, ed introducendo regole in ampliamento a quelle previste dalla Legge Tognoli.

In merito ai presidi sanitari pubblici e privati saranno definite e attuate le modalità di delocalizzazione e rilocalizzazione in aree anche accessibili da un'utenza sovracomunale.

Con specifico riguardo al tema del contenimento del consumo di suolo, è necessario procedere all'individuazione di un'idonea localizzazione del nuovo Polo Direzionale ove allocare le strutture dell'Amministrazione regionale e la massima parte di quelle comunali.

Relativamente al sistema scolastico cittadino, questo dovrà essere ottimizzato tramite la contrazione del numero dei plessi scolastici fino a farlo coincidere con gli Istituti Comprensoriali Didattici del territorio comunale. Sarà così assicurata maggiore efficienza nei confronti dell'utenza (si pensi alla presenza di più fasce di età scolastiche all'interno dei nuclei familiari) e sarà possibile incidere positivamente sul contenimento della spesa di gestione a carico della pubblica amministrazione. In tal modo, la creazione di nuove strutture comprensive consentirà l'adeguamento alle normative vigenti e rispondenti a criteri di risparmio energetico e alle tecniche di bioedilizia liberando le attuali strutture per altri usi.

Miglioramento della mobilità

La finalità è quella di migliorare le condizioni di fruizione della Città e, pertanto, delle condizioni di accessibilità alla residenza, ai servizi pubblici ed ai luoghi di lavoro, utile anche alla riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico. Le azioni prioritarie da intraprendere sono:

- sviluppare il sistema della mobilità urbana tramite "la cura del ferro", avvalendosi di sistema integrato di trasporto su rotaia, unitamente alla modalità del trasporto pubblico su gomma, la cui presenza sul territorio rimane di fondamentale importanza quale sistema di adduzione alle linee di forza del trasporto urbano da prevedere su rotaia;
- promuovere l'intermodalità, anche con particolare riferimento all'infrastrutturazione viaria prevista dall'OPCM 3255/02, attraverso un'attenta valutazione degli aspetti pianificatori, tecnologici ed economici che consenta di selezionare le opere da prevedere nel redigendo Piano ed, al contempo, di orientare la loro realizzazione a principi di equilibrio finanziario, ove i costi di costruzione siano comparabili ai proventi derivanti dagli interventi di trasformazione del tessuto urbano;

- svolgere una verifica generale del sistema della maglia principale stradale, in particolare rispetto alla sua continuità geometrica e alla sua coerenza funzionale, provvedendo al necessario riammagliamento della rete stradale, con particolare riferimento alle connessioni trasversali tra i grandi assi radiali che collegano il centro storico con la periferia (ossia il fiume Oreto, le aree ferroviarie, la circonvallazione);

- qualificare le funzionalità del viale Regione Siciliana, tramite una più efficiente soluzione infrastrutturale dei nodi esistenti, tramite la ricerca di nuovi nodi, tramite l'individuazione di soluzioni atte a migliorare la permeabilità trasversale sia pedonale (opere di scavalco) sia veicolare (varchi tra le carreggiate, opere di scavalco, ecc.);

- riservare particolare attenzione all'eventuale pianificazione di opere stradali, di rango ed interesse sovra comunale, atte a collegare direttamente le autostrade, senza che i flussi veicolari di mero attraversamento possano essere influenzati dal traffico cittadino.

- incentivare dell'uso della mobilità ciclabile, e della "mobilità dolce" più in generale, attraverso la realizzazione di una rete effettiva che diparta dalle scuole, dagli uffici e dai servizi pubblici e collettivi in generale;

- prevedere una distribuzione organica e diffusa di parcheggi, anche al fine di restituire alla maglia stradale il proprio ruolo primario, in particolare in prossimità del Centro Storico e dei maggiori poli attrattori (quali strutture ospedaliere e scolastiche, servizi amministrativi, etc.), prevedendo comunque un sistema organico di parcheggi di interscambio modale in prossimità delle linee di forza del trasporto pubblico su rotaia e non.

Miglioramento dell'offerta residenziale

L'obiettivo specifico, pertanto, attiene al soddisfacimento dei fabbisogni abitativi, con verifica delle condizioni di accessibilità alla residenza da parte delle fasce sociali meno abbienti, puntando alla realizzazione di residenze sovvenzionate e di *social-housing*. Gli interventi sulla residenza saranno orientati dai principi della qualità architettonica ed urbana e dalle tecniche volte all'incremento delle prestazioni bioclimatiche degli edifici e definiti da un complesso di norme e regolamenti allegati al Piano.

Occorrerà, inoltre, attivare forme di incentivo all'uso degli immobili attualmente non utilizzati e consentire la dove possibile, così come anche il Piano vigente faceva, contenuti ampliamenti e premi di cubatura per rifunzionalizzare il patrimonio edilizio esistente non rispondente alle esigenze moderne dell'abitare e al degrado. Si procederà, pertanto, ad una grande operazione di manutenzione e/o riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio e, segnatamente, di quello abitativo.

La Qualità e la Bellezza dei Luoghi

L'obiettivo della qualità e della bellezza dei luoghi sarà raggiunto attraverso la valorizzazione del *Capitale Naturale*, del *Capitale Storico-Culturale* e del *Capitale Urbano*.

Capitale naturale

Il capitale naturale, insieme al capitale umano, al capitale sociale e delle relazioni rappresenta un fattore importante di crescita urbana e determinante strutturale della *smart city*.

A tale capitale, va connesso e collegato il capitale paesaggistico (percettivo naturale e antropico) e il sistema del verde cittadino.

Il Piano dovrà, supportato dal sistema normativo e regolamentare del Piano del verde, parte integrante dello strumento di pianificazione, garantire:

- la valorizzazione dell'ambiente naturale (aree naturali protette, Rete Natura) e del patrimonio storico e della fascia collinare e pedemontana, con elevata o buona espressione di naturalità e con ambienti e paesaggi (anche minuti) di pregio;
- il recupero/rifunzionalizzazione del sistema delle aree agricole compromesse o aree critiche o di transizione, spesso coincidente con il sistema delle periferie (Molara, Ciaculli, Falsomiele, Corso dei Mille, Cruillas, Borgo Nuovo);
- azioni strutturali volte all'implementazione delle qualità dell'ecosistema costiero;
- la messa a sistema delle risorse naturali, culturali e del paesaggio storico (il Parco della Favorita, il paesaggio della Conca d'Oro, il parco dell'Oreto, i parchi e i giardini storici) e delle aree agricole (in evoluzione o in depotenziamento anche per effetto di azioni e processi di livello sub-provinciale e metropolitano).

Il Piano, in tal senso, dovrà consentire di arginare e risolvere le principali criticità e minacce del paesaggio urbano, quali:

- la frammentazione e la disaggregazione dei sistemi e dei paesaggi fondativi;
- il progressivo depauperamento della risorsa Fascia Costiera, in assenza di processi e azioni di gestione sostenibile integrata soprattutto nelle aree dei SIC;
- l'elevato degrado urbanistico e ambientale delle "aree di transizione" (ripristino/recupero ambientale e paesaggistico delle aree interessate dall'abusivismo) delle borgate agricole e delle periferie;
- la numerosità di aree dismesse, abbandonate e/o sottoutilizzate;
- la presenza di erosione e consumo di suolo agricolo ed ex agricolo.

Considerata la complessità e le tipologie degli ambiti e delle tematiche, le modalità e le categorie di intervento e di gestione verranno valutate con riferimento agli orientamenti del Piano Paesaggistico regionale d'ambito, alle risultanze dello Studio

Agricolo Forestale, agli orientamenti, agli indirizzi e alle azioni contenute, nei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, con riferimento al livello comunale; ai Piani di Utilizzazione delle zone delle riserve terrestri e marine e del demanio costiero.

Il Piano, pertanto, avrà il compito di ricucire la relazione tra la Città e la Costa, con particolare riferimento all'uso ricreativo, sportivo e turistico. A tal fine, le forme di disegno dovranno raggiungere un livello di maggiore dettaglio per ciò che attiene alle porzioni di costa maggiormente bisognose di interventi di riordino (oltre alle borgate manirane, il tratto di costa che va da Punta Celesi a Vergine Maria e la costa Sud). A tal fine, è parimenti necessario che all'attività portuale propriamente detta venga destinata la porzione di costa più contenuta possibile, perseguendo forme di razionalizzazione dell'uso attuale e alla delocalizzazione di funzioni al polo portuale di Termini Imerese.

Inoltre, nell'ambito del processo di revisione del PRP, anche di concerto con la Regione Siciliana, occorrerà verificare la corretta perimetrazione delle aree destinate all'attività portuale, propriamente detta, avendo cura di riammettere alla pianificazione ordinaria i tessuti urbani e storici non di stretta pertinenza dell'infrastruttura portuale.

Capitale storico-culturale

Palermo è, e dovrà confermarsi, snodo del Mediterraneo, Città della convivenza tra culture diverse, Città che vuole promuovere sviluppo e cultura, primariamente, per migliorare il benessere e la qualità della vita dei cittadini.

Il Piano, pertanto, dovrà valorizzare le risorse storico-culturali presenti nel territorio comunale:

- gli edifici e le testimonianze storico monumentali;
- la città storica, comprendente l'insediamento antico dei quattro mandamenti e gran parte dello sviluppo urbano ottocentesco effettuato sulla base del piano Giarrusso;
- le borgate storiche, marinare e agricole;
- il patrimonio Liberty come quello Arabo-Normanno e delle Ville e dei Bagli dell'Agro palermitano.

Il Piano deve prevedere azioni di tutela e recupero delle più alte espressioni e testimonianze storiche (restauro conservativo e ripristino) che preservino l'integrità e mantengano i caratteri di omogeneità del contesto, importante riferimento per l'identità cittadina, nonché risorsa per lo sviluppo turistico.

Le previsioni urbanistiche delle aree d'interesse storico, dovranno essere definite all'interno della proposta di PRG, senza ricorso (o generale rinvio) alla pianificazione particolareggiata (così come previsto dalla Circolare 3/2000 ARTA), ad eccezione del PPE del Centro Storico. Questo, oggi, dispone che i volumi distrutti o ridotti a ruderi vengano ricostruiti. Tali spazi, tuttavia, potranno essere anche considerati come opportunità per alleggerire la pressione edilizia anche sul Centro Storico. Nuovi giardini storici, progettati e realizzati con gli stessi, elevati, livelli qualitativi, di quelli che esistono e che esistevano a Palermo.

La corretta individuazione del perimetro delle zone A, ed in particolare delle zone A2, deve scaturire dalla verifica delle caratteristiche storiche del contesto, quando le valenze “storiche” sono tali da prevalere anche in presenza di elementi “dissonanti”. Il nuovo P.R.G., pertanto, al fine di delineare univocamente i perimetri delle zone A2, procederà con una puntuale verifica dei contesti storici. In particolare, sarà effettuata un’attenta analisi delle caratteristiche dell’insediamento e delle forme di utilizzazione più adeguate, con particolare riferimento al rapporto tra tessuto urbano ed accessibilità veicolare. In tal senso sarà opportuno mappare i frammenti di tessuto urbano maggiormente bisognosi d’interventi di pedonalizzazione, contestualmente alla definizione di percorsi alternativi di attraversamento delle parti di città interessate e di luoghi di sosta ai margini. Con riguardo poi alla destinazione d’uso dei “vuoti” nella Città storica, in una nuova prospettiva alternativa alla tendenza consolidata volta alla ricostituzione acritica del tessuto, il Piano contemplerà forme alternative di uso degli spazi, prevedendo destinazioni pubbliche, per elevare il grado di attrattività complessivo della Città.

In riferimento al patrimonio recuperato, va incentivata una destinazione d’uso fluida (mix di funzioni) che coniughi ad esempio la residenza e le attrezzature universitarie con gli atelier per giovani artisti, le attrezzature ricettive, i centri culturali, le mediateche e le biblioteche.

In merito alle forme di tutela e alle caratteristiche del restauro urbanistico, è opportuno ipotizzare una modulazione dei criteri e delle categorie da utilizzare, in relazione ai differenti valori dei contesti interessati (distinguendo, ad esempio, gli interventi sul patrimonio Liberty da quelli sulle testimonianze Arabo - Normanne e sulle Ville ed i Bagli dell’agro palermitano).

In generale, sarà opportuno governare, in termini rigorosi di qualità e quantità e senza ulteriore consumo di suolo, l’introduzione di nuova edilizia con linguaggi moderni e contemporanei; ciò anche in quei contesti che non possono essere riqualificati con il solo recupero edilizio degli edifici esistenti e per i quali è opportuno che l’intervento di riconfigurazione urbanistica avvenga attraverso il ricorso di progetti urbani di dettaglio.

Inoltre nel contesto degli interventi di restauro urbano, dovrà essere ritrovata la possibilità di sostituzione degli edifici “dissonanti”, e individuati i meccanismi urbanistico / finanziari che ne facilitano l’attuazione.

In merito al Netto Storico ricadente al di fuori dei contesti storici consolidati, sopra elencati, va effettuata una nuova verifica dell’attualità delle valenze storico architettoniche degli immobili, in riferimento al contesto urbano entro cui sono inseriti, sia nelle sue condizioni attuali sia in quelle di trasformazione/riqualificazione ipotizzate dal progetto di Piano.

Capitale Urbano

E’ prioritario il tema della qualità urbana, del progetto urbano, che esamina le azioni sulla Città affrontando il tema della qualità figurativa ed estetica dello spazio

collettivo, e dei paesaggi urbani, attraverso la puntuale definizione delle trasformazioni fisiche della Città.

L'obiettivo del Piano, infatti, deve essere quello di migliorare la qualità dei contesti e dei "paesaggi" della Città, con interventi di rigenerazione e/o rinnovamento urbano e, laddove necessario, di trasformazione urbana, con sistemazioni urbanistiche ed architettoniche di elevata qualità e di adeguata pregnanza simbolica.

Le azioni dovranno essere ispirate ai seguenti principi di carattere generale:

- il contenimento del consumo del suolo, da attuare:
 - ✓ *ricorrendo alla riconversione di aree prevalentemente destinate ad usi urbani: le aree dismesse e dismettibili e quelle sottoutilizzate in contesti urbanizzati e gli immobili abbandonati;*
 - ✓ *con interventi volti all'addensamento dei tessuti esistenti, anche ricorrendo allo sviluppo verticale della città, nei contesti già urbanizzati che si riterranno idonei nell'ambito delle previsioni di piano, individuati a valle di una verifica paesaggistica della modifica dello sky-line urbano;*
- la qualità della progettazione, sia a livello urbanistico che architettonico, attraverso il ricorso a procedure concorsuali di affidamento degli incarichi di progettazione e l'incentivazione e promozione delle risorse intellettuali e culturali locali, segnatamente giovanili. Ciò anche al fine di promuovere l'immagine della Città di Palermo.
- le nuove centralità urbane, strategia per una mixité funzionale capace di arricchire e migliorare l'esperienza del vivere quotidiano nelle aree marginalizzate, con riguardo alle azioni di decentramento amministrativo ed in concomitanza con la realizzazione di nuovi centri amministrativi a questi connessi.
- il contenimento del perimetro dell'insediamento urbano, evitando l'ulteriore occupazione del verde agricolo di pregio residuo, con l'insediamento anche di limitate dimensioni;
- l'allocazione di nuova edilizia nelle aree di trasformazione urbana;
- la messa in rete dei beni confiscati, con riguardo alla valorizzazione del patrimonio che nel tempo detiene l'Amministrazione Comunale come le altre Amministrazioni Pubbliche, anche al fine del soddisfacimento degli standards urbanistici;
- la messa in sicurezza del territorio, con riguardo al dissesto idrogeologico la cui valutazione dovrà essere eseguita di concerto con le nuove previsioni del Piano, ristabilendo una corretta gerarchia di rischio.

In generale le azioni di riqualificazione dovranno sostenere una nuova visione della Città, con riequilibrio delle parti, Nord-Sud, Est – Ovest, Centro – Periferia.

In tal senso saranno soggette a particolare attenzione le aree periferiche che si sviluppano oltre Viale Regione Siciliana, l'area della Costa Sud, le aree ferroviarie Lolli

Notarbartolo e Sampolo, l'area di Boccadifalco, l'area delle Fiera, le aree militari, le aree carcerarie, le aree comunali ed il fronte a mare nel suo complesso. Con particolare riferimento all'area della Costa Sud è necessario intervenire con azioni significative che, coerentemente alla peculiare vocazione territoriale di questa parte di Città, promuovano lo sviluppo e, segnatamente, quello turistico.

Gli interventi di recupero ambientale e paesaggistico e la ridefinizione urbanistica dei tessuti di bordo consentiranno l'insediamento di funzioni turistiche, ricettive e di intrattenimento, di attrezzature metropolitane quali un Centro religioso interculturale, la Cittadella dello sport, della residenza Universitaria e la creazione di un circuito archeologico lineare e dei servizi di eccellenza

Va attribuito un nuovo significato funzionale e simbolico - che contrasti e superi la percezione negativa generata dalle attuali condizioni di discontinuità e marginalità urbana - al viale Regione Siciliana ed al fiume Oreto, da trasformare da elementi di discontinuità e frammentazione urbana in nuovi elementi di rifondazione del sistema urbano, individuati come veri e propri Cardo e Decumano del Piano.

In ragione dei valori espressi dal capitale urbano, e dalla strategia urbanistica di valorizzazione ipotizzata, va definito il rapporto tra l'assetto del sistema della mobilità urbana in via di attuazione - che trova le direttrici portanti nel Passante ferroviario, nella Metropolitana Leggera, nel Sistema Tram e nell'Anello ferroviario - ed i sistemi urbani interessati ed, in particolare, con la progettazione dei luoghi nuovi e degli spazi pubblici e dei parcheggi di interscambio, delle nuove forme di accessibilità e delle relazioni generate dalla rete di trasporto.

Le Connessioni e le Funzioni di Città metropolitana, mediterranea ed intelligente.

Finalità strategica del Piano è quella di garantire il ruolo centrale della Città nel sistema dell'area metropolitana, che ha generato, e la sua trasformazione in Città intelligente, soprattutto attraverso la piattaforma interoperativa di tipo telematico e informatico. La Città dovrà essere all'avanguardia nei percorsi di innovazione, sia sul piano delle tecnologie e dei servizi (digitalizzazione e lo sviluppo della connettività veloce e gratuita), sia sul piano della ricerca.

Dette finalità, anche in riferimento alla candidatura della Città di Palermo a ruolo di *Capitale Europea della Cultura nel 2019*, vanno conseguite attraverso l'analisi e la valutazione delle connessioni metropolitane e delle polarità di rango sovralocale:

- viabilità di area vasta e di rango sovracomunale;
- sistema delle "porte" e degli accessi e delle "reti lunghe" (funzioni e rango del porto comunale e relazioni città-aeroporto);
- funzioni di rango sovralocale:
 - ✓ *Università e Ricerca* – con potenziamento delle attrezzature esistenti, del sistema della residenza universitaria e dei servizi connessi;

- ✓ *Sport e tempo libero* – con la creazione di un Nuovo Centro Sportivo;
- ✓ *Amministrazione e Servizi al territorio* – con la realizzazione del Nuovo Polo Direzionale;
- ✓ *Cultura* - tramite l'istituzione del distretto culturale, teatrale, musicale e la realizzazione del Museo Diffuso delle risorse culturali, di un Nuovo Polo Congressuale, di un Nuovo Centro Religioso interculturale, del Museo della Città o del Racconto urbano, della Casa delle Culture, della Scuola internazionale della Cultura, della Casa delle differenze, Nuovo museo all'Ucciardone, il "Laboratorio" della Legalità, il "Laboratorio" delle Pari Opportunità, il "Laboratorio" permanente di Progettazione Partecipata della Città;
- ✓ *Turismo* – nuove iniziative di promozione della città (riqualificazione urbanistica e valorizzazione del patrimonio storico ed ambientale, creazione di itinerari sui temi culturali, storici e sacri).
- ✓ *Sanità* - delocalizzazione e rilocalizzazione dei presidi sanitari pubblici e privati;
- ✓ *Telecomunicazioni, Informazione e Comunicazione*: switch-on dell'anello telematico esistente e suo potenziamento;
- ✓ *Attrezzature per la produzione* - rilocalizzazione del mercato ittico e ortofrutticolo e previsione del mercato florovivaistico.

Lo Sviluppo socio-economico della Città

Finalità strategica del Piano riguarda l'impulso dello sviluppo socio-economico della collettività cittadina, con azioni tendenti a sollecitare ed agevolare le potenzialità dell'economia locale.

A tal fine vanno previste azioni mirate al potenziamento delle attività produttive urbane, del sistema delle imprese di servizio e finanziarie, mirando allo sviluppo della capacità di attrarre capitali, imprenditori e investimenti e mettendo a sistema le grandi aree della produzione e del commercio urbano (centri commerciali naturale), il settore dei trasporti e della logistica.

Per raggiungere una posizione di rilievo in campo internazionale, inoltre, Palermo deve utilizzare la creatività e l'innovazione, quali elementi propulsivi per il proprio sviluppo, investendo in azioni mirate:

- al potenziamento dei settori della ricerca e della formazione (Università, strutture di ricerca pubbliche e private anche in campo sanitario);
- alla valorizzazione dei Poli di eccellenza in campo internazionale e culturale, con specifico riferimento anche all'economia agricola e marinara;
- il rafforzamento ed il consolidamento di un Sistema delle Biblioteche comunali.

Palermo deve, inoltre, mirare ad una “dimensione” culturale del proprio sviluppo, mettendo in campo azioni orientate a fondare la crescita del territorio sulle risorse culturali, facendo di esse elementi catalizzatori e vettori di opportunità di sviluppo, di qualità diffusa e, non ultimo, di coesione e integrazione sociale.

La Sostenibilità delle Previsioni di sviluppo

Il nuovo Piano dovrà farsi carico, all'interno delle Norme vigenti, di trovare soluzioni adeguate a risolvere il problema della sperequazione tra le aree ed, inoltre, dovrà prevedere una gamma di possibili modalità alternative per la realizzazione dei servizi pubblici a costo zero. In particolare i servizi potranno realizzarsi:

- consentendo agli operatori privati, tramite convenzioni, di attuare le previsioni di Piano. Già il Piano attuale prevede questa modalità di attuazione per le zone F e per i servizi, ma occorrerà rivedere la disposizione normativa per eliminare le incongruenze che, nonostante le richieste, non hanno consentito di accelerare la realizzazione delle opere, ed effettuare delle preliminari e puntuali verifiche di fattibilità finanziaria;

- attraverso l'introduzione di compensazioni urbanistiche (perequazione), con il ricorso a diritti edificatori sulle aree destinate a servizi, trasferibili, che potranno essere esercitati nelle aree residenziali o produttive del Piano, sia di nuova realizzazione sia di trasformazione urbanistica.

In tal modo, sarà possibile rendere le previsioni concretamente attuabili e consentire di:

- formalizzare una disciplina di Piano di ampio respiro ma anche di concreta e specifica attuazione;

- incentivare l'intervento di promotori privati nella comunicazione, valorizzazione ed attuazione delle previsioni di Piano, nel rispetto delle procedure previste dalla Legge, attraverso gli istituti dell'adozione e sponsorizzazione, della finanza di progetto, del comparto edificatorio e della società di trasformazione urbana;

- elaborare uno studio di fattibilità economico, finanziario e gestionale, volto anche all'individuazione delle leve finanziarie per l'attuazione del Piano;

- organizzare gli interventi e le azioni di Piano in ordine di priorità strategica e funzionale al fine del reperimento e dell'orientamento, nella programmazione e nell'ordinamento gerarchico delle opere pubbliche e delle leve finanziarie.

- prevedere, previa verifica della fattibilità giuridica, il ricorso a modalità alternative all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio per la realizzazione dei servizi pubblici e per l'attuazione degli interventi di trasformazione urbana, quali la finanza di progetto, la premialità e la compensazione urbanistica con l'assegnazione di diritti edificatori trasferibili nelle aree appositamente individuate dal Piano;

- affiancare la partecipazione, in base ad apposita regolamentazione, alle procedure autorizzative di tutta la nuova edificazione ed ai meccanismi di compensazione urbanistica di cui sopra;
- monitorare costantemente l'attuazione del Piano, anche attraverso la georeferenziazione e l'impiego di strumenti informativi dinamici.

La Partecipazione alla Formazione del Piano

Nella dimensione dialogica ex ante “La partecipazione del pubblico al processo decisionale è il presupposto per realizzare la sostenibilità” come recita la Comunicazione della Commissione al Consiglio del Parlamento Europeo (2004) e contestualmente il processo di trasformazione urbana richiede conoscenza/cultura e partecipazione consapevole, svolgendo un ruolo pedagogico nei confronti della “cittadinanza attiva”, per l'apporto da un lato, di consapevolezza dei valori, delle risorse e dei rischi presenti, e dall'altro, per la comprensione e perseguimento di scelte strategiche condivise.

Nel processo di pianificazione partecipata è necessario preferire un processo del tipo Bottom-up piuttosto che Top-down.

Il processo di formazione del Piano, pertanto, dovrà avvenire anche attraverso un'azione di ascolto alternativo dei cittadini, promotori di obiettivi di pubblico interesse, che debbono essere, a tal fine invitati a partecipare direttamente alle attività di elaborazione pre-progettuali, su specifici argomenti, con azioni di comunicazione e coinvolgimento, da attivare anche in riferimento alle Unità di primo livello e alle istituzioni scolastiche. Allo scopo verrà individuato un apposito Urban Center, facilmente riconoscibile, dove l'Amministrazione comunale potrà fisicamente “incontrare” la Città. Quest'ultima, inoltre, suddivisa in ambiti scolastici vedrà avviare una didattica del territorio - *i bambini, le bambine, i ragazzi, le ragazze, come vivono le scelte operate dagli adulti? Quanto possono influenzarle o condizionarle? Quanto le subiscono? Quali sono i margini di autonomia che restano per i bambini?* - tramite la costituzione di laboratori, in cui gli allievi acquistano consapevolezza del contesto abitativo, rilevano disfunzioni, elaborano proposte di trasformazione. Seguiranno azioni comunicative (eventi pubblici, manifestazione) finalizzate a rendere visibili e divulgare i contributi progettuali delle scuole all'interno della comunità di appartenenza.

Contestualmente alla redazione del Piano occorrerà interagire, inoltre, con tutte le Amministrazioni Pubbliche e gli Enti morali proprietari di importanti elementi del patrimonio architettonico urbano, sovente inutilizzati ed in avanzato stato di degrado, al fine di sviluppare forme di partenariato tra i soggetti proprietari e l'Amministrazione comunale volte alla promozione di Piani dettagliati e Progetti di recupero, economicamente sostenibili, che possano costituire occasioni strategiche per la rigenerazione di tutto il contesto urbano ove localizzati.

Verrà progettato e realizzato, infine, il link tematico di Piano, sul sito web istituzionale, allocato nel link dell'Area della Pianificazione del Territorio, dove saranno depositati i documenti, le banche dati e ospitato il SIT di Piano, resi pubblici a parità di stato di avanzamento del processo di Piano e di VAS, e dove i Soggetti Competenti, l'Autorità Urbanistica e Ambientale, i portatori di conoscenza, il pubblico interessato e il pubblico generico seguono le fasi del ciclo di Piano e di VAS, e sono allertati sugli eventi di partecipazione pubblica (consigli comunali, conferenze cittadine, meeting, seminari e workshop, forum telematici).